



Le mille vite di una rivista

ELIO GARZILLO

Architetto. Unione Bolognese Naturalisti

Nell'attuale, evidente crisi delle associazioni ambientaliste e di volontariato, laboratori di idee e luoghi di formazione ormai spesso d'antan, la sorte delle riviste e dei news magazine ad esse collegati può sembrare segnato.

La Rivista "Natura e Montagna" è, ad oggi, un'eccezione nell'affrontare -con i suoi settant'anni portati avanti tutti d'un fiato- le sfide della conservazione e della biodiversità. Per cittadini e lettori che si impegnano a sapere, vedere e... pretendere: pretendere un riferimento scientifico libero, indipendente e laico. Che sia però - anche - "leggibile" con diletto, con molte scene rapide e colorite, senza mai scendere di quota.

La Rivista "Natura e Montagna" compie fra pochi mesi settant'anni. Davvero ben portati: e la potremmo definire, senza troppo esagerare, un'evergreen. Sono settant'anni di pubblicazione senza soluzione alcuna di continuità ed è, questo, un caso in realtà unico nel suo settore e col suo target, nell'ecatombe evidente e incessante dei *news magazine* scientifico/divulgativi.

Dal lontano 1954 la Rivista ha conservato il nome e il proprio carattere scientifico libero, indipendente e laico: ha conservato la propria anima immutata dentro un corpo che si è progressivamente adeguato ai tempi ed ha assunto man mano nuovo vigore grafico. Sono cambiate le case editrici di riferimento e si sono alternati direttori quanto mai diversi fra loro (Ciro Andreatta, Alessandro Ghigi, Gabriele Goidànich, Carlo Ferrari, Francesco Corbetta, Elio Garzillo): ma lo spirito è rimasto quello indicato da Alessandro Ghigi nell'editoriale, dell'aprile 1954, per il numero uno della Rivista. Un "programma", il suo, che conserva

ancor oggi immutata la propria attualità, allorché dichiara l'assoluta necessità dell'*estensione ed intensificazione della cultura naturalistica in Italia... perché l'Italia è, purtroppo, uno dei paesi in cui la cultura naturalistica è quasi assente, non solo nel popolo ma anche nelle sue classi dirigenti... e che tale deficienza è una delle cause maggiori dalle quali sono scaturiti danni gravissimi.* Aggiungendo che, quindi, occorre *istruire il popolo e ricondurlo all'amore della natura, mostrando anche con le opere tecniche e pratiche l'utilità dell'istruzione naturalistica.*

Il "risultato cartaceo", in tanti anni, è apparso come un sipario continuamente spalancato sul teatro della natura, in cui sono confluite - con i loro contributi - le capacità e le idee di molte personalità di spicco, quelle che oggi ci appaiono a volte come eroi civili, esempi da seguire, figure quasi mitologiche. Che spesso non hanno seguito l'ordinario *mainstream*, debordando dal politicamente corretto e proponendo, sulla Rivista, anche opinioni diver-

se a confronto. Sempre (sempre) – è utile ricordarlo – in modo del tutto volontario, senza retribuzioni di sorta.

Un prezioso volume del 2020 (“Indici dei fascicoli, degli autori e delle materie del periodico *Natura e Montagna*”) curato da Mario Spagnesi e Liliana Zambotti, magazzinieri colti e solerti nel profondo della Rivista e delle nostre anime, ci consente – attraverso le sue 460 fitte pagine – di ricostruire la storia di molte situazioni ed idee scientifiche nel senso più ampio del termine così come sono state messe a fuoco da personaggi chiave. Le ordina affinché si possano richiamare – con il sito a questo dedicato – passare in rassegna, riutilizzare: rileggerle tenendole accanto come presenze fondative della nostra vita interiore, come frammenti di memoria personale.

Ai tempi di *sms*, di *twitter*, di comunicazione semplificata, di short stories e di omologazione dell’informazione, “*Natura e Montagna*” è un invito costante ad una riflessione ampia e generosa su che cosa significhi e che cosa implichi oggi la lettura di sistemi complessi. Ed a schiodarci da un antropocentrismo triste e distruttivo, difendendo anzitutto *la biodiversità e gli ecosistemi*.

Lo diceva, con parole equivalenti, Alessandro Ghigi già nei primi anni Cinquanta con l’Unione Bolognese Naturalisti (l’Associazione è nata nel 1950!), ben prima quindi della nascita delle grandi Associazioni Nazionali di Tutela, da Italia Nostra a Legambiente, dal WWF alla LIPU, e naturalmente molto prima che l’art. 9 della Costituzione ne facesse esplicita menzione, facendole entrare – con l’aggiornamento del febbraio 2022 – nei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

La Rivista ha acquisito nel tempo una sua notorietà, un prestigio consolidato che viene confermato ogni volta che chiediamo un contributo ad autori anche molto noti, che ci rispondono sempre con rispetto e quasi sempre

positivamente. Il suo segreto è un *mix* molto originale di scientificità e capacità di comunicazione (oserei dire anche, a volte, di frivolezza e introspezione), sempre aggiornato da un comitato di redazione autorevole e creativo. Che concepisce e porta avanti “numeri-miscellanea” e “numeri monografici” con dibattiti tematici: cercando di andare al cuore delle cose e, a volte, proponendo una decisa traccia interpretativa. Sapendo, a decisione presa, che c’è un treno da prendere e che non sai quanto ti porterà vicino o lontano dalla meta. È una missione in cui la generosità è la prima qualità, con la capacità di reinventarsi continuamente attraverso contributi curiosi, divertenti, anche lievemente sconcertanti.

Il futuro della Rivista (come tale, fatti salvi i problemi finanziari: ma questo è un altro film) si basa sulla volontà – ormai consolidata – di mettere in contatto idee, persone, luoghi, problemi. Tanti tasselli di un mosaico in un intreccio vorticoso e quanto mai stimolante. L’ottimismo della volontà muove tutti noi e ci consente di prefigurare per *Natura & Montagna* un futuro ragionevolmente felice.

Ma nessuno, sul nostro bastimento, può ignorare che sulla rotta ci sono anche minacciosi iceberg. Regolarmente segnalati da bandiere rosse di pericolo e che dovremo evitare a tutti i costi. E gli iceberg – per una rivista che non riceve contributi di sorta (può contare di fatto solo sulle singole quote associative dell’Unione Bolognese Naturalisti) – sono, è inutile nascondere, i continui *stress test* “di natura economica” cui è e siamo sottoposti. Ma se etica e sopravvivenza si guardano allo specchio, si tratta (solo...) di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. E di proseguire con determinazione su un cammino bello e appassionante, tenendo chiara la propria visione, il proprio obiettivo e la propria missione.

Contatto Autore: eliogarzillo@yahoo.it

